

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Recita in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica unni fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dotta presso lo studio del Notaio dott. Puppati.

A.I. S.O.C.I DELLA « PROVINCIA DEL FRIULI »

Volgendo al suo termine l'anno, preghiamo chi ha sottoscritto per la *Provincia del Friuli* e chi l'ha ricevuta a mezzo postale, a saldare il loro conto coll'Amministratore sig. Emerico Morandini, o ad inviare un *vaglia* al di lui nome.

Il signor Morandini ha trasportato il suo studio da Via Mercerie al N. 24 Via Cavour Casa Luzzatto.

Il Re ai Moderati.

Se il Discorso della Corona (ormai letto, commentato, plaudito da tutti gli Italiani) a ragione può appellarsi un compendio del programma di *Stradella*, può ozioso ritenersi una lezione che Vittorio Emanuele volle dare ai Moderati.

Ognuno sa che il Discorso è scritto da un Ministro, anzi è il risultato delle considerazioni e deliberazioni di tutti i Ministri; ma ognuno deve sapere come Vittorio Emanuele non abbia mai voluto essere semplice annunciatore delle altrui idee. Italia, non lo ignora; e la Storia ha già notato, riguardo il primo Re d'Italia, una certa perspicacia, per cui in date fasi della politica Egli sappia esprimere e far rispettare la volontà propria, pur serbando fede allo Statuto.

Noi dobbiamo dunque ritenere che il Discorso della Corona esprima non solo il pensiero dei Ministri, bensì anche il pensiero ed il volere del Principe. Quindi certe paure affamate dai Moderati ormai devono cessare, se davvero le sentirono nell'animo; e se non furono altro se non un'aria di Paclito nella lotta elettorale, egli comrenderanno ormai la inefficacia di essa per ismuovere la Nazione da' suoi propositi.

Infatti il Discorso della Corona ci apparve come la sintesi di quanto si disse e si fece e si è proposto di fare dagli Italiani, quando testé furono invitati dal Principe ad eleggere la Camera. Quindi abbiamo questa volta la buona ventura di sapere che le elezioni es-

APPENDICE

Le Commedie in lingua friulana ed un elogio della Contessa Caterina Percoto.

I nostri concittadini Lazzarini e Leitemburg, sull'esempio dell'antico teatro veneziano del Goldoni, e del moderno teatro piemontese — milanese — napoletano, diedero inizio tra noi, e felicemente, alle commedie in lingua friulana. Del che a quegli egregi, vennero meritali elogi, e de' lavori di essi prodotti sulla scena discorsi a lungo nelle Appendici del *Giornale di Udine* il Valussi e il professore Giussani, e il professore Bonini nella patria Accademia con un bel discorso salutava que' lavori come auguri d'altri prossimi, che avrebbero accrescito il nostro patrimonio letterario e servito all'educazione popolare.

Ma da qualche tempo non si parla più del *teatro friulano*, e i nostri bravi Filodrammatici sembra che

fellivamente interpretarono l'opinione del paese; che questa opinione sarà fatta valere a Montecitorio, e che admirabile consenso esiste riguardo ad ogni punto essenziale della nostra esistenza politica, tra il Principe ed il Popolo.

I Moderati hanno obbligo di meditare il Discorso della Corona. Esso è una lezione per loro, più che non sia per noi che sempre untrrimmo fiducia nella fermezza de' principi e nel progressivo sviluppo degli ordini costituzionali.

Dunque bando alle esagerate paura e ai raucri per la sconfitta. La fede del Principe, il sonno de' Legislatori, il patriottismo de' Ministri e la concordia dei cittadini proveranno che la Nazione italiana è degna de' suoi presenti destini.

Dalla Capitale

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 24 novembre.

Ormai siano all'ordine, per cominciare un nuovo ciclo nella cronaca del Parlamento. Io da qui ve ne farò rimarcare i punti più saglienti; però non aspettate da me che vi intrattenga sulla parte aneddotica dei Partiti, dacchè essa non istarebbe bene nei limiti brevi d'una lettera settimanale. Poi il telegrafo ed i diari romani accorderanno ogni giorno la curiosità de' vostri lettori; quindi ad esservi utile preferirò sempre lo sintesi all'analisi. Passo non poche ore a Montecitorio, e ho pur l'opportunità di privati colloqui con Onorevoli di Sinistra, di Destra e del Centro; perciò quel che prometto, saprà mantenere. Né risparmierò la critica ed i raffronti; già ogni giorno dobbiamo tutti noi meditare ed imparare qualcosa per la vita pubblica.

Lunedì Senatori e Deputati s'affollarono nella aula, mentre pochissimi assistevano alla seduta reale che inaugurava l'ultima legislatura. Dunque da questa affluenza ho potuto dedurre che si vuol cominciare per benino. E il discorso della Corona piacque assai, e si può chiamarla una conferma del programma di *Stradella*. Taluni (pur di dire qualcosa) anniarono come non sia esso troppo chiaro riguardo alla politica estera dell'Italia; ma a me sembra che Vittorio Emanuele non avrebbe potuto, meglio di quello che ha fatto, caratterizzare la nostra ombra situazione politica. Se straordinari evitati la moltificheranno, anche l'Italia prenderà consigli secondo le sue tradizioni ed i suoi interessi.

La nomina della Presidenza e dell'intero seggio fu questa volta un atto politico, cioè, si volle far prevalere i diritti della maggioranza. Però dallo scrutinio si rilevò come la minoranza aveva rinunciato ad ogni pretesa di combattimento... perché d'esito impossibile. E sia Presidente l'on. Crispi; ma però non in avrei ritenuto un abdicare al nostro di diritto, se fosse stato eletto l'on. Biancheri, che per presiedere la Camera possiede dati specialissimi e lodevolissimi. L'on. Crispi è di carattere troppo

Io abbia abbandonato. E si che la facilità di far recitare in paese commedie destinate specialmente ai Friulani avrebbe stimolato gli Autori a servirne in maggior numero! E si che erasi istituita una Commissione per esaminare le nuove produzioni drammatiche, e darne un giudizio! E si che avevano concesso in premio agli Autori una tenue partecipazione agli utili delle rappresentazioni eseguite dai nostri bravi Filodrammatici!

In verità, ripetiamo, ci dispiace che così presto siempiamente i propositi di giovare all'arte drammatica fra di noi. Che se al Lazzarini, che diede alle stampe le sue commedie in lingua friulana, sarà di conforto l'udire gli elogi venutigli da persone intelligenti, non sappiamo poi quanto gli possa garare l'abbandono presente per parte della Società Filodrammatica. Quindi è che noi pregiamo i Direttori di essa Società a non dimenticare più a lungo le commedie in lingua friulana. Di tratto in tratto le si producono sulla scena; e, non v'ha dubbio, chi ha cominciato a scrivere di assai graziose, saprà e vorrà continuare.

E a proposito delle commedie del Lazzarini, già

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Mercerie n° 2. Numeri separati costitui 20. Per le inserzioni nella testa pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

a tutti i cittadini che sanno leggere e scrivere ed hanno 21 anni di età; che si possa esser deputato a 25 anni; che i Comuni e la Provincia siano an-

tenute, che nominino questi i loro presidi, quali i loro Sindaci, che gli amministratori delle Province e dei Comuni siano malevoli a de' loro atti e deluso che fanno del danaro pubblico.

Dalle riforme amministrative passando alle giudiziarie, l'on. Crispi vuole la Cassazione unica, soprattutto anche il Tribunale supremo di guerra, l'indipendenza del Tribunale Ministro e della magistratura giudicante, migliorando in pari tempo la condizione pecuniosa, ed infine l'unificazione dei Codici.

In questo elenco di riforme havranno taluna che non rappresenta che il pensiero dell'on. Crispi. Non tutti, per es., dividono l'idea del Senato compiamente elettivo, e molto meno quella dell'indomani ai deputati. Ed invece molti credono indispensabili altre novità, la riforma, per es., del numero dei deputati e lo scettimo di lista.

Ma la parte secondo noi più importante dell'opuscolo è quella in cui l'egregio signor silla la storia della Sinistra italiana, e rimette le accuse di repubblicanismo e i sospetti di poca lealtà costituzionale che gli avversari le attribuono, abusando in troppo strano modo della credulità dei volgari censini.

La monarchia fu accettata francamente, additata dallo stesso Mazzini come via alla unità italiana e dopo, proclamato il nuovo Regno « sarebbe stato prudente per noi, nati per la Nazione, di lasciare a l'efisio che noi stessi avevamo innalzato? ».

In politica, egli dice, *una harci di assoluto andrà che nel governo dei popoli le istituzioni calgano e mettano radice quando giungono opportune*.

« Al 1860 ci eravamo battuti ed avevamo governato nel nome di Vittorio Emanuele, chiamando i cittadini a riconoscere quale espo della nazione. Con qual animo avremmo potuto annunziare poca che ci eravamo ingannati e che alla monarchia, fondata da noi ed accettata da tutti, conveniva sostituire la repubblica? »

« Se l'avessimo tentato, nessuno ci avrebbe prestato fede e si sarebbe associato a noi. Se avessimo trovato proseliti, avremmo suscitato la guerra civile mettendo in pericolo l'unità; la quale non avrebbe potuto resistere agli urti di una lotta intestina. »

« E' poi quale repubblica avremmo offerto all'Italia? »

« Dimerando in Londra, conobbi molti francesi che avevano emigrato dal loro paese natio per le lotte domeniche del 1848 e per colpo di Stato del 1851. Spesso li sentii discutere fra loro, o lessi i libri e i giornali che essi pubblicavano sull'ordinamento del governo popolare; tenaci nelle proprie opinioni, intolleranti delle altre, non vidi mai che si fossero messi d'accordo.

« E tra i nostri quali furono le idee, quale il contegno? »

« Mazzini non ebbe consenzienti né Cattaneo, né Ferrari, illustri entrambi per dottrina e per probità; egli non poté attrarre a sé né Montanelli, né Marin, i quali negli ultimi anni della loro vita: finirono coi darsi alla monarchia.

« E' inutile notare la differenza di forma e di sostanza nel governo della repubblica tra la scuola francese e l'italiana. Da Mazzini a Luigi Blanc, è immensa la distanza, e solo può valutarsi chi lessò le loro polemiche al 1855, quando negli spazini dell'esilio vagheggiavano anelitici la cessazione dei principi in Europa. »

Nella pratica la forma del governo è secondaria.

le ho lette con grandissimo piacere, figurandomi di trovarmi in teatro. — Ma va, che sono di una verità e di una naturalezza, che raramente si trova nei lavori dei più celebri artisti. Non osò dir altro, perché forse l'aveva Ella dunque custumi e caratteri del nostro paese e nella lingua nostra parla, rende a me friulano, così simpatiche e così care quelle scene, le quali mi ricordano tanta parte di quella vita, che avrei voluto anche io artisticamente ritrarre, se non avessi avuto la potenza, e quindi potere non essere giudice competente. Ma questo non toglie la mia riconoscenza a Lei, che ha voluto pensare a me, e che col suo dono mi ha procurato per qualche ora il ritorno agli studi prediletti dei miei giovani anni.

Accetti dunque i miei ringraziamenti, e mi permetta di segnarvi con tutta stima

Sua devotissima

Caterina Percoto.

Al Dott. Giuseppe Lazzarini

UDINE.

Il necessario è che il popolo partecipi all'amministrazione dello Stato e che tutto sia fatto col suo consenso. Or questa partecipazione può facilmente ottenersi nelle monarchie costituzionali, e resta solo a sceglierlo il modo perché il regime rappresentativo, funzionali con verità.

Ormai furono fatte le prove dei due sistemi, ed a giudicarne degli esempi troviamo che la repubblica non è quella che ha dato ai popoli la maggiore somma di libertà. Prendiamo i due potenti Stati del mondo, la grande Unione Americana ed il Regno Unito della Gran Bretagna. Libertà i due popoli no hanno abbastanza; ma la libertà corre maggiori pericoli con le istituzioni americane e minori con le inglesi.

Importa questo che si debbano perseguire i repubblicani o escluderli dalla Camera? L'on. Crispi rileva che il loro apostolato non manca, quando la monarchia offra tanto garanzia politiche e tanta larghezza di libertà da non far desiderare un mutamento radicale nel reggimento dello Stato.

Altro stesso modo, non è temibile la loro presenza in Parlamento. «Finché i repubblicani scrivono o parlano, non hanno motivo per trattarli da nemici. Non ci mancano nel cammino della libertà, quando deviassero, arrevo buone ragioni da opporre alle loro».

Il linguaggio che ha tenuto anche lo Sharburgo. Ben vengano in Parlamento anche le fazioni contrarie al presente ordine politico e sociale a svolgono alla tribuna le loro idee, diremo loro come Gamaliele quando consigliava ai Principi e ai Sacerdoti di lasciar vivere in pace Gesù Cristo; e questi programmi contengono l'errore e si dileggano, o contengono la verità, e potenza umana non impedirà il loro trionfo.

Da tali propositi giudichi ognuno quanta lealtà ci sia nel dipingere come altrettanti Zorilla gli uomini dello stampa dell'onorevole Crispi.

recente. Non è oggi che io esprimo questa opinione; le note che ho inviate da Pietroburgo al Ministero stanno tutta apparentemente in questo senso.

Se la Sinistra non rivescchia il Ministero Monbrea, chi può dire le fatali conseguenze di quella cieca politica? Saremmo noi forse oggi a Roma? Lo nostro finanzio non sarebbero state forse spinte al fallimento? Tutte le gloriose nostre conquiste non sarebbero state poste nuovamente in questione?

LE SOCIETÀ POLITICHE PATRIOTICHE

Opinioni del signor G. C. con ischiarimenti ed aggiunte del signor G. C.

Il colto nostro concittadino signor G. C. ci invia per la stampa il seguente articolo. E noi lo pubblichiamo per principio di lasciare che ognuno dica la sua opinione, però senza accettarla cieicamente. Anzi per addimortrare che l'opinione del signor G. C. (alle cui buone intenzioni rendiamo la dovuta onoranza) non è la nostra, abbiamo incaricato il signor G. C. di una concisa risposta che probabilmente sarà in armonia col pensiero del maggior numero de' nostri lettori.

Il vantaggio che l'Italia, a nostro credere, dovrebbe trarre dalle ormai terminate accanite lotte elettorali, sarebbe questo: che riescia la contrastata rappresentanza, le adunanza elettorali d'ambidue i Partiti trovarono modo e ragione per fondersi in una sola adunanza patriottica permanente. Intendiamo parlare di quei cittadini che si sentono atti a far qualcosa di meglio che a far numero ed a brigare voti.

Un vero, intenso, disinteressato amore di patria potrebbe solo cementare questa Associazione nelle città nostre fra quanti collo studio e colle discussioni volessero promuovere il migliore andamento delle pubbliche cose.

E difatto, ricordando l'assioma politico che il miglior governo per un paese si è quello che meglio sapeva governarlo, siane più o meno lato il potere che in se stesso riterà la Nazione, una perpetua palestra di studi e di discussione su argomenti di comune vantaggio, avrebbe il doppio risultato, di porre in luce ciòd' colo che vi si volessero dedicare, e quello di svolgere contemporaneamente, senza spirto di parte, le questioni del maggior interesse nazionale. I quali risultamenti, accolti o nuovamente passati al vaglio in altre associazioni patriottiche delle città italiane, potrebbero a buona ragione farsi valer come altrettanti verdeti della pubblica opinione illuminata, di quella incorsarjilie potenza, che al dire di Romagnosi «non tesori, senza guardio, senza armi si fa obbedire da magistrati, dalle città, dalle nazioni, e giunge perfino a comandar nella Reggia.»

Quell'amor di patria istesso che per tal modo andrebbe raccogliendo in una tale associazione due partiti ora tra loro lottanti per dare un buon governo al proprio paese, dovrebbe pur dettarlo a coloro che tanto si sbracciano per il trionfo del proprio partito, una ben semplice idea, che non può non sorgere spontanea in chi ami veramente la patria e sia contemporaneamente pesaro il valore di quo' pochi eminenti, che per scienza, per carattere, per pratica di governo non si possono togliere dall'ingenero ne' pubblici negozi.

«Io veduto Daniele Manin che mi ha parlato dell'Unità e di simili corbellerie» (autentico). Negli accordi di Plombières il concetto dell'Unità Italiana fu recisamente respinto.

L'imperatore Napoleone III volent' l'indipendenza italiana temeva e respingeva l'unità, come pericolosa alla sua dinastia ed alla Francia.

La pace di Villafranca mutò essenzialmente le condizioni della politica italiana.

Camillo Cavour divenne tenacemente ed operosamente unitario.

La maravigliosa impresa di Garibaldi non sarebbe stata coronata di successo senza il snissidio segreto del grand'uomo di Stato.

Se egli però potesse sollevare il capo dal sepolcro, direbbe da quel parte gli venissero incitamenti, e da quali paurosi consigli. Direbbe, per valermi dell'espressione usata dal Sella a Cossato, che in quei giorni tentasse trattenere il carro d'Italia, se la Destra, la Sinistra.

L'illustre Aleardi si conforta affermando che nel 1860 Garibaldi era moderato. Sarrebbe più esatto di dire che Camillo Cavour ed il suo principale collaboratore, Luigi Facini, erano in quei giorni garibaldini. È la bandiera di Casa Savoia che copriva l'audacia la tenerezza della rivoluzione.

Le annessioni che furono la conseguenza di quelle transitorie alleanze, furono adunque in realtà l'opera di tutti i partiti. Esse furono e sono la base del nostro risorgimento.

Ma il partito moderato non si perita di dichiarare che il partito progressista che oggi siede al Governo, ha spesso volte tentato di compromettere colo proprio improntitudini i successi ottenuti di comune accordo.

Sventuratamente le distidenze ed i sospetti di pressione francese rimasero radicati nell'animo degli italiani. L'Italia s'era fatta con due elementi uno opposto all'altro, la rivoluzione e la Francia imperiale.

Il Governo italiano avrebbe dovuto emanciparsi dalle due contrarie influenze. Si sciolse dai vincoli rivoluzionari, non osò sciogliersi dai vincoli francesi.

Questo fu il grande errore, la grande colpa del partito moderato; errore che ha costato molte lacrime e molto sangue, errore forse che non sarebbe stato commesso, se la morte inesorabile non avesse rapito all'Italia Camillo di Cavour.

La nostra politica fu doverane francese; francese in Danimarca, francese in Polonia, francese in O-

del tempo e delle altre nazioni civili, perché l'Amministrazione della giustizia sia pronta ed a buon prezzo, no, mai possa cedere fra i cespiti di rendite finanziarie.

Vastissimo campo offrirebbero a studi le vigenti leggi finanziarie, per l'armonia in cui debbon trovarsi con quelle della pubblica economia, dove non abbia per loro mezzo a soffocarsi la produzione, né le naturali industrie del paese.

«L'istituzione d'una gerarchia, incaricata dei pacifico politico, vegga, riferiva, reclami, suggerisca, difenda, ma non comandi, non amministri, non giudichi, non interrompa e non sospenda l'azione vitale dell'Amministrazione. A questa gerarchia si può imporre il nome di Protettorato. Essa mira, ma non colpisce, minaccia ma non raffrena, progetta ma non eseguisce. Vorreste voi rimediare sol quando il male è fatto?»

Ecco quanto ne manca, o quanto ne insegnava G. Domenico Romagnosi.

Né certamente tarderebbe a sorgere un qualche giornale che con utilità ben maggiore dei mille periodici d'oggi giorno, verrebbe diffondendosi nel Pubblico, ed ecciterebbe un generale interesse in tante vitali questioni che stanchamente vengono lasciate apaticamente ed interamente in balia dei partiti parlamentari, o della stampa che milita a loro servizio.

G. C.

Ora, ecco cosa vuol dire il nostro collaboratore:

Le Società politiche nate in Italia dopo il 18 marzo sono una necessità della situazione e corrispondono perfettamente a due idee, quella di Parte moderata, e quella di Parte progressista. Se ciò non fosse vero, certo è che, compiuto le elezioni, i nostri concittadini potrebbero riunirsi in una Società unica per discutere insieme e spiegandicalmente de' massimi interessi dello Stato, della Provincia e del Comune. Questi interessi unicamente amministrativi, finanziari ed economici non dividono tanto gli animi come i principi strettamente politici; quindi lo concordanze potrebbero avvenire di frequente eziando tra uomini di diverso partito politico.

Ciò noi ammettiamo assai volentieri: ma, riconoscendo ciò, non si viene alla conseguenza che si debba distruggere, appena compiute le elezioni, ciò che si è fatto per interessare gli italiani alla vita politica del paese. Noi per contrario riconosciamo opportuno che le Società politiche istituite in prossimità alle elezioni generali, si conservino, dacché anche prima del 18 marzo esistevano in qualche Provincia, e adesso si sono estese in quasi tutto le Province. Infatti, sebbene nel programma di Stramboli e nel discorso della Corona siasi dato alle questioni politiche non il primo posto, dovendo precedere le riforme amministrative e tributarie, a definire quelle questioni un giorno o l'altro si deve venire, e sarà bene che i nostri deputati sieno sussidiati dell'opinione di que' cittadini, che pertinenti alle locali Società politiche, contribuiranno alle loro elezioni.

Il signor G. C. col proporre la costituzione di una Società patriottica, e quindi il suicidio delle Società politiche, dimentica come dai sommi principi, cui queste s'informano, dipendono gravissime conseguenze tanto in ordine amministrativo quanto in ordine finanziario ed economico. I Moderati vedranno ogni cosa secondo il loro principio accarezzato, e così i Progressisti. Che se su alcuni punti concordano, per venire a cedesta concordia non è necessario che si trovino proprio insieme a discutere e a conchiudere. La stampa de' due partiti farà conoscere que' punti, ne' quali essi partiti sieno assenzienti, e ciò basterà a costituire una pubblica opinione illuminata.

Dunque le due Società politiche, non v'ha dubbi, obbediranno alla lettera ed allo spirito de' loro Statuti. I Soci si raduneranno, quando se ne manifestarà il bisogno, per discutere di questioni interessanti il buon governo, o non per sciogliere i discorsi dello Accademie, ma bonsi per discendere dalle dispute a qualcosa di pratico, cioè ad un indirizzo ai nostri Deputati, ad una rimostranza o ad una petizione al Ministero. Le quali riunioni forse tra noi non saranno frequenti, dacché gli italiani non si abituaron ancora, com'è degli Inglesi e degli Americani, a consacrare tutti qualche ora ogni giorno ai doveri cittadini. Ma riconosci di tratto saranno sufficienti a serbare lo spirito delle nostre Associazioni politiche e a mantenerle vigili.

Ciò sarà indubbiamente della Associazione democratica friulana, i cui Soci vanno di giorno in giorno aumentando, e già sono quasi settecento. Essa che nel campo dell'azione riuscì nei suoi scopi, saprà seguire con pari abilità gli altri tracciati nel proprio Statuto, dacché non ignora come sieno le idee preparamento ai fatti.

G. C.

I Progressisti nella Deputazione provinciale.

Noi abbiamo ognora parlato con rispetto dei Deputati della Provincia che costituiscono il nostro piccolo Ministero, e desideriamo di rendere loro eguale onoranza per l'avvenire.

E oggi ci si offre spontanea l'opportunità di emettere un voto, che sta nei limiti della stretta giustizia; ed è che nelle prossime sedute del Consiglio provinciale vengano eletti

a Deputati tre Consiglieri progressisti. Sapiamo bene come nella Deputazione non trattansi se non argomenti amministrativi; però sappiamo che eziando in questi negozi il principio progressista ci dovrebbe entrare per qualche cosa. Poi se per dieci anni i Moderati, quasi esclusivamente ebbero il mestolo in mano, la si dovrà ripetere, e vogliano no, col rinunciare all'esclusivismo e coll'aprire a tutti i cittadini, i quali ne abbiano l'attitudine, la via al pubblici uffici.

Presto dunque si dovranno eleggere tre Deputati provinciali in sostituzione al defunto nob. Monti e agli onorevoli Fabris ed Orsetti. Questi, mandati dai Collegi di Palme e di Tolmezzo al Parlamento, non possono più accudire all'ufficio di Deputati della Provincia, e vi rinunceranno. Ma se due progressisti escono dalla Deputazione, due altri progressisti devono entrarvi, e non sarà difficile rinvenire un altro per completare la terna.

Sino da oggi preghiamo di ciò il Consiglio Provinciale, affinché nella Deputazione i due Partiti abbiano almeno ad equilibrarsi.... sebbene un pochino di prevalenza per Progressista si vedrebbe volentieri. E siamo certi che la si vedrà, perché eziando nei Deputati che non militano ufficialmente sotto la nostra bandiera c'è intelligenza de' veri bisogni provinciali, e cognizioni amministrative, e consapevolezza delle esigenze dei tempi.

E eoderate esempio di eleggere tre Deputati progressisti al governo della Provincia sarà utile eziando per le minori amministrazioni. Che se verrà imitato alla prima occasione, si farà ottima cosa. Infatti a poco a poco il paese scoprirà parecchio dieci di cittadini idonei alle varie funzioni onde componesi la vita pubblica, gli uffici saranno divisi tra molti, non si lamenterà più l'esclusivismo, né più si temeranno le soverchie ingegnerie di chissia. Per il che la recente innovazione politica de' Partiti darà risultati utili eziando nel governo della Provincia.

LE ELEZIONI

per la Camera di Commercio

(3 dicembre).

Un avviso della Presidenza della Camera, inserito nel Giornale di Udine, fa sapere come per le elezioni commerciali sia stabilito il giorno di domenica 3 dicembre p. v.

Cessano dall'ufficio di Consiglieri commerciali i signori Braiodati Luigi, Brunico Giovanni, Cossetti Luigi, Gouano Giambattista, Kechler cav. Carlo, Masciadi Antonio, Onegaro Francesco, Spezzoli Luigi, Volpe Antonio, Zuccheri cav. dottor Paolo Giunio. Rimangono in carica nove Consiglieri, cioè i signori Bearzi cav. Pietro, Burci Giuseppe, Degani Giambattista, De Morelli Paolo, Facini Ottavio, Ferrari Francesco, Galvani Giorgio, Morpurgo Abramo, Tellini Carlo. L'avviso dice ciò che dice la Legge, cioè che i dieci Consiglieri commerciali cessanti possono essere rieletti.

Ma lo saranno? saranno rieletti tutti, o parte de' nominati signori?

Noi lasciamo la decisione agli Elettori che domenica, 3 dicembre, porteranno la loro scheda alla Sezione di Udine (presso la Camera di Commercio) e alle Sezioni distrettuali presso i Municipi di Cividale, Gemona, Palma, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo e Tolmezzo.

Soltanto ci permettiamo di dire a quegli Elettori che facciano il proprio dovere, come lo hanno fatto quali Elettori politici e amministrativi. Facciano il proprio dovere, e vadano in buon numero a votare. Infatti nei passati anni si ebbe a deplorare (a proposito di elezioni commerciali) una vera vergogna, cioè la scarsità di Elettori, e fatta che in qualche Distretto vennero soltanto in numero sufficiente a costituire i seggi!!!

Con Decreto Reale 26 dicembre 1867 fu estesa alle Province Venete la Legge 6 luglio 1862 N. 680 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio ed Arti. Legge che considera l'istituzione delle Camere molto sul serio, ed è divisa in otto capi suddivisi in quarantatré articoli. Della quale Legge gli articoli I e II in ispecie sono notabili, perché tassativamente esprimono gli scopi e gli uffici delle Camere di Commercio nel Regno d'Italia. Scopi ed uffici che, bellissimi in teoria, non raggiungono forse nella pratica la desiderabile efficacia, se, or fa un anno, lo stesso on. Sella in concione pubblica non ositava a dichiararsi favorevole all'abolizione delle Camere di Commercio! La quale proposta se fatta dai Progressisti subito avrebbe attirato contro i proponenti un grido di riprovazione, un dali ai democratici. Per contrario l'attuale Ministro, on. Majorana-Calabiano, ha detto nella prima sua circolare alle Camere, che esse provassero ancora la ragione della propria esistenza, e che ci avrebbe pensato a riformarle secondo le norme del vero progresso.

Della nostra Camera di Commercio ci sono

affatto ignoti gli atti, perchè in dieci anni poco si pubblicò che la riguardasse. Nol però dobbiamo credere che la Camera (come richiede l'articolo I) abbia rappresentato presso il Governo e promosso gli interessi commerciali ed industriali del Friuli. Nol dobbiamo credere che la Camera abbia dato informazioni al Governo sullo stato delle industrie (articolo II); che abbia fatte e pubblicate annuali Relazioni al Ministero circa la statistica e l'andamento del commercio e dell'industria del rispettivo Distretto. Nol dobbiamo credere che i membri della Camera sieno stati regolarmente convocati (a senso del suo Regolamento interno), e che abbiano discusso e deliberato, sebbene le deliberazioni prese non siano state mai pubblicate (e ciò perchè l'articolo 28 della Legge lascia in facoltà delle Camere di pubblicare le deliberazioni loro, e a quanto è fucettato si può rinunciare senza offesa della Legge). Nol possiamo credere che la nostra Camera di Commercio abbia imposto pochi contestati addizionali alla antica tassa arti e commercio, o forse non sono questi, per non avere occasioni da spenderli.

Tuttavia se l'importanza della Camera di Commercio fu posta in dubbio, o se quella di Udine non potrebbe paragonarsi a quella di Genova, di Venezia o di Milano, non sarebbe buona ragione che gli Elettori commerciali, negliendo il proprio dovere, intendessero di darlo ancor meno importanza di quanta non ebbe o potrebbe avere. Vadino a votare, e facciano in modo che riescano eziandio alla Camera di Commercio alcuni Candidati progressisti. Anzi in nessun luogo meglio che colà si dovrebbero trovare gli amici del progresso.

Ci pensino sino da oggi, perchè domenica prossima dovranno farsi le elezioni. Nol, riguardo i Consiglieri cessanti, non diciamo una parola, perchè ignoriamo quali di loro si sieno prestati di più, e quali meno nell'onorevole ufficio, e solo di uno possiamo in coscienza raccomandare la rielezione, ed è il cav. Carlo Kechler. Infatti il nome del Kechler l'abbiamo sempre trovato, da anni e anni, tra i promotori di tutti i progressi industriali e commerciali della Provincia, e sappiamo poi per molti fatti quanto egli sia intelligente ed attivo.

A Voi Elettori commerciali spetta il dare alla Camera Consiglieri che imitino il cav. Kechler e provvedere perchè l'istituzione addimostri le ragioni della sua esistenza.

CHI CERCA TROVA - NEMO PROPHETA IN PATRIA

Lettera al Direttore della « Provincia ».

Signor Direttore.

Ho festeggiato anch'io, a modo mio, il nuovo ordine di cose, e specialmente perchè in passato protestai più volte contro il sistema vecchio.

A me rincorreva che il Friuli e Udine, sua capitale, ritenessero d'essere propria la Beozia d'Italia, se tutto facessi venire dai di fuori. Or si è dato un calcio al nemo propheta in patria, o si è capito che chi cerca trova. Così abbiamo trovato Deputati al Parlamento friulani; così troveremo buona a trattori ogni specie di affari pubblici, e a coprire ogni carica, senza che le cariche rimangano infestate alle stesse persone.

Ed era tempo che il progindizio cedesse alla ragione. In Udine (sa Lei, signor Direttore della Provincia) nello spirante decennio non si fece altro che importare, quasi la mezza paesana valesse niente. Eppure i nostri, andati per disperazione a cercarsi il pane altrove, provavano di volere qualche cosa, e si fecero onore, e ricevettero lodi e compenso alle loro fatiche.

Io altre volte, scrivendo a Lei, Le ho parlato delle nostre scuole. Faccia un giro per esse, e mi dica quanti udinesi vi insegnano. Certo è che dei venuti qui da altre Province, paracchi fanno bene ed io non sard già di quelli che vogliono togliere ad essi il merito che hanno. Ma crede Lei forse che nessun maestro udinese sapesse insegnare nemmeno nelle nostre scuole elementari da dovere importare persino i maestri d'abici? Io so da buona fonte che in Friuli vi sono ottimi maestri nativi di questa Provincia, e so che a Udine s'insegnano bene anche in passato. Dunquo fu un pregiudizio di quei dottoroni messi in carica dai Maturoni che squadroneggiarono dal 66 sino all'altro ieri, se si tenne sempre poco conto dell'elemento adunse per le nostre scuole. Forse dalla gente importata quei dottoroni avevano il piacere di ricevere inchini e dolci parole d'omaggio, e perciò tanta predilezione per chiunque fosse venuto dai fuori!

Ma in avvenire, signor Direttore, vogliano che si faccia maggior conto dei nostri. E la stampa ha l'obbligo di protestare contro certe esclusioni e parzialità; ha l'obbligo di proteggere i nostri concittadini, se onesti o capaci.

Mi ha capito, signor Direttore? Presto il Consiglio comunale dovrà nominare un maestro, e Lei non si lascerà sfuggire l'occasione per raccomandare taluno de' nostri. E credo che eziandio per le Scuole femminili si abbia ora personale pronto, dacchè da un pezzo è in piedi la Scuola magistrata,

Gli cerca, trova, e in Udine non si dove ripetere sciacavamente il nemo propheta in patria. Un pochino di riparazione la ci vuole, e che si apprezzi i fatti nati sul nostro suolo, a che si incoraggi chi ha mostrato di saperne qualcosa.

Mi raccomando a Lei, signor Direttore; e quando viene l'opportunità, non risparmii incisività. Intanto, chiedendole venia per questo quattro chiacchieire, mi tengo per uno.

Udine, 23 novembre 1876.

Atto
(segue la firma)

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

La polvere progressiva. — Pochi giorni fa al palipido di Muggiano fu sperimentato un nuovo genere di polvere fabbricata al polverificio di Fossano, con ottimo risultato.

Questa polvere di nuovo genere fu nominata progressiva, perchè in essa la densità dell'impasto varia crescendo dalla superficie al centro del grano come si fosse fornito a strati. A questo modo l'accensione si fa grano per grano progressivamente, e di qui ebbe il nome. L'accensione inoltre avviene lentamente, non finisce il bruciare che accompagnando il progetto fino alla uscita, e produce tutto il suo effetto utile nello spingere il proiettile; ma la tensione esercitata sovra superfici maggiori, cioè su tutta la lunghezza della canna, riesce meno potente, e logorando meno, per così dire, il mettale, assicura più lunga vita alla bocca da fuoco.

In soluzione di questo problema, cercata invano dagli Americani, si debbe al capitano De Maria, sotto le cui guida fu fabbricata a Fossano la nuova polvere progressiva.

Concorso per un apparecchio di salvataggio per le strade ferrate. — Il Comitato tecnico d'ispezione delle strade ferrate del Ministero imperiale delle vie di comunicazione di Russia apre un concorso speciale per l'invenzione d'un apparecchio di salvataggio capace di prevenire gli accidenti e di diminuire, per quanto è possibile, il pericolo che corrono le persone sorprese sulla via dai treni della strada ferrata.

L'apparecchio in questione deve poter esser facilmente atteso sul davanti delle locomotive, e deve servire per allontanare o togliere dalla via le persone o gli animali incontrati da un treno della strada ferrata, cagionando loro il meno male possibile.

Il peso dell'apparecchio fissato sul davanti d'una locomotiva non deve aumentare il peso nella sua sala anteriore più di 737,1 chilogrammi.

Il modo di costruzione dell'apparecchio ed il suo aggiustamento alla locomotiva non devono in nulla contrastare il movimento, né incommodare l'ispezione o le riparazioni delle diverse parti della locomotiva.

Le dimensioni di quest'apparecchio devono essere d'altra parte subordinato allo, indicazioni dell'ordinanza ministeriale del 18 marzo 1860 concernente lo scartamento del materiale mobile in Russia; la distanza verticale fra le parti fisse dell'apparecchio e il livello delle rotaie non deve essere, in nessun caso, minore di 5 pollici inglesi (metri 0,127).

Il tunnel sottomarino fra la Francia e l'Inghilterra. — L'intrapresa del tunnel sottomarino fra la Francia e l'Inghilterra è in buona via. Leggiamo infatti nei giornali inglesi che la Commissione mista anglo-francese incaricata di fissare le basi della convenzione internazionale che regolerà l'esercizio del futuro tunnel, ha terminato il suo rapporto; la Reggia ha ordinato di presentare al Parlamento inglese il progetto di trattato in questione. Secondo questo progetto la nozionalità del tunnel sarà divisa fra la Francia e l'Inghilterra. Tutte le Società ferroviarie delle due Potenze potranno servirsi. Una Commissione internazionale avrà la sorveglianza del tunnel e farà quei regolamenti che le sembreranno più opportuni per il buon esercizio del medesimo.

La concessione del tunnel avrà una durata di 90 anni a dare dal giorno in cui entrerà in esercizio, e dopo trent'anni ognuno dei due governi potrà riscattare una metà della ferrovia sotterranea, bandendo l'indebito sopra gli incassi.

Ambidue i governi parlano, se le credono necessarie per la propria sicurezza, di sospendere l'esercizio del tunnel, distruggerlo e innondarlo senza esser tenuti a dare indennità in danaro ad altri fuorilegge ai propri sudditi. In tal caso però la compagnia riceverà come indennizzo un prolungamento della concessione.

I lavori di difesa saranno a carico della compagnia. In Inghilterra si crede che il Governo sanzionerà presto un tal progetto, che si realizzerà più prontamente del taglio dell'Istmo di Suez.

FATTI VARI

Le forze della Russia in tempo di guerra. — Giacomo dei sei corpi d'esercito mobilitato compone di 31.434 uomini di fanteria, 1834 cosacchi e 96 cannoni, il che forma un totale di 188.004 uomini di fanteria, 11.014 cosacchi e 376 cannoni. A questi sono da aggiungere 4 divisioni d'usci, dragoni e ulani con 48 cannoni, e 2 brigate di

cacciatori, di 4 battaglioni ciascuna, cioè di 6088 uomini.

Il totale dell'esercito del Sud mobilitato è dunque di 165.202 fanti, 20.788 cavalli e 624 cannoni.

I fucili sono in generale del modello americano Berdan. L'artiglieria è provvista interamente di pezzi rigati a retrocarica.

L'ordine di mobilitazione comprende la 3^a brigata del genio in guarnigione a Kiev, la cavalleria ha l'effettivo di pace al completo in cavalli. La mobilitazione non estendesi che alla fanteria.

Secondo il parere dei militari, a causa della stagione favorevole, ci vorrà almeno un mese prima che quelle forze siano concentrate sul Pruth.

Statistica parlamentare. — Secondo un calcolo approssimativo fatto con qualche diligenza, circa la composizione dei partiti nella nuova Camera, questa sarebbe così divisa:

Sinistra costituzionale	258
Sinistra radicale	45
Ministeriali del centro	120
Opposizione di destra	423
	85
	508

Le scuole pubbliche di Roma. — Il numero degli iscritti nelle scuole municipali e superiori di d'obbligo a quello dello scorso anno. Si contano più di ventimila iscritti; i frequentanti saranno almeno sedicimila. Le scuole scolastiche hanno bisogno di essere ampiate ed aumentate di numero.

Importante pubblicazione. — Nella prima quindicina del prossimo dicembre vedrà la luce la *STRENNA DEL PROGRESSO. Repertorio di Scienze, Arti, Industrie, Agricoltura, Commercio, Economia, domestiche e Varietà*, fornita un bel volume di 160 pagine (Prezzo L. 2) nel quale figurenno le più recenti ed importanti nozioni riferitamente le suddette materie, trattate da accreditati Autori con lavori originali o desunte dalle più autorevoli pubblicazioni si nazionali che estere.

La *Strenna* verrà data in premio gratuito a tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1877 al *Progresso. Rivista illustrata delle nuove invenzioni*, inviando l'importo di L. 600 all'Amministrazione del giornale *Il Progresso* via Bogino n. 10 Torino, durante i mesi di novembre e dicembre anno corrente.

Inoltre tutti quelli che avranno spedito l'importo prima del 15 dicembre concorreranno ad un premio straordinario estratto a sorte e consistente nell'utilissimo *Dizionario universale di Scienze, Lettere, ed Arti* compilato da una Società di Scienziati italiani sotto la direzione dei Professori Lessona e Canto A. Valle; volume di circa 2000 pagine.

COSE DELLA CITTÀ

Nella passata settimana continuò la sessione presso la nostra Corte d'Assise, e entro la prima decina di dicembre ne avrà luogo un'altra, ultima per il corrente anno. Delle cause discuse non noi terremo parola dopo gli esatti resoconti del *Nuovo Friuli* e del *Giornale di Udine*. Però possiamo dire che eziandio nella discussione delle varie cause penali s'ebbe a riconoscere la valentia di parecchi nostri avvocati, per la quale valentia avviene assai di rado che vengasi al banco della difesa sedere un avvocato forestiero. Eziandio in questa sessione il cav. Sighèle Procuratore del Re presso il nostro Tribunale ed il Procuratore - sostituto cav. Castelli disimpegnarono le funzioni del Pubblico Ministero con distinta perspicacia, ed il cav. Vittorelli presidente la Corte provando ognora la sua imparzialità ed il più retto sentimento di giustizia.

Venerdì, 24 novembre, si rendevano meste straordinarie onoranze alla salma del dottor Gaetano Antonini che per integrità di carattere, per valentia nell'arte sua, per domestiche e cittadine virtù, come s'ebbe la stima e l'affetto di tutti, meritò che una città intiera ne compiangesse la perdita quasi pubblica calamità.

Ai dossiati genitori, all'ottimo fratello, alla giovane consorte infelicissima che al collo or si stringe due orfani bimbi, non osiamo dire parole di conforto, ché ben comprendiamo come non sarebbero atte a lenire l'intensità del cordoglio.

Noi piuttosto meditiamo sulle innumere miserie di quaggiù; meditiamo come alla porta su cui stava scritto: *felicità, batté la Sventura, e in un attimo cancellava quella scritta, o segnava: immedicabile dolore!*

Ricerca di maestri e maestre. — Dovendo questo Consiglio provinciale scolastico nominare d'ufficio alcuni maestri e maestre, si invitano gli insegnanti elementari dell'uno e dell'altro sesso che avessero bisogno di posto, di presentare, al più

presto, all'Ufficio di questo R. Provveditore agli studi i soliti documenti. Gli stipendi sono di L. 500 per i maestri e da L. 400 a 500 per le maestre.

Molto a proposito l'ingegnere cav. Scala, che con slancio attende al restaro del Palazzo della Loggia, fece apparire ad un angolo di esso il modello d'una figura, lavoro del giovane artista indiano sig. Flahani, che rappresenta la Patria del Friuli. Infatti il Pubblico lo molto ammirò quel modello, e noi ci uniamo al Pubblico nel desiderare che sia eseguita in marmo, e che quella figura emblematica serva di ornamento al Palazzo.

Teatro Sociale. — Il quattordicenne Francesco Krezna c'entrarono con multa nostra soddisfazione nella sera di giovedì e venerdì. La disinvoltura e l'eleganza con cui egli maneggi l'area, dimostrano la somma famigliarietà ch'egli ha raggiunto nel suo difficilissimo strumento e come non vi abbiano difficoltà ch'egli non possa e sappia superare. Nel piechettato egli è perfettissima, e ci si sente un'onda di note tutte staccate, ben distinte ed uguali. Così nella nota flautata egli sa trarre un suono tanto dolce, armonico a perfetto e continuato che strappa al pubblico fragorosi applausi. Esgui alcuni pezzi di somma difficoltà, come la fantasia sui motivi dell'Opera *La Mala di Portici*, difficoltà ch'egli superò con una bravezza e disinvoltura ammirabili. Tu vedi impassibile scorrere costituita in sulle corde colla velocità del lampo, senza una contrazione, un movimento incomposto della persona che ti rivelino lo stento o l'indirizzo della esecuzione. Diversi ch'egli scherza col suo violino, che non s'avvede nominare di tutti quegli ostacoli che vince e atterra senza menzogna e scomporsi. Insomma in quel coro giovanile non riscontriamo un concertista sorprendente, un esecutore inappuntabile, un genio dell'arte sua. Quando cogli anni si sarà più sviluppato in lui il sentimento, egli potrà ottenere eselti meravigliosi, tanto da sfidare al confronto col Paganini e col Uazzini.

Anche la di lui sorella, signora Anna Krezna, ci si rivelò per una grande pianista. I due pezzi da lei eseguiti sono di una difficoltà innuosa. È ammirabile in vero in quella precipitosa esecuzione di note senza che nessuna riesca più forte o meno distinta delle altre, ma tutte uguali e perfette. Ella è degna di stare al fianco del fratello e di dividere seco lui gli allori.

Terza fra essi è la signora Luigia Ormoni, che cantò molto bene, con accuratezza, e possiede una buona voce di soprano. Peccato invero che il pubblico fosse assai scarso, mentre lo spettacolo meritava proprio un concorso straordinario.

Teatro Minerva. — Domenica i nostri Filodrammatici dettero, come già annunziavano, un saggio pubblico, recitando tre produzioni. Quel graziosissimo proverbiale del Martini — *Chi sa il gioco non l'inscrive* — ha d'uso, secondo noi, di provetti attori per farne spiccare tutti i pregi, e non ci sembra quindi opportuno farlo interpretare da dilettanti. Fra le altre difficoltà vi è pur quella del verso — ab il verso! — il quale è qualche cosa di pesante o di indigibile, specialmente se non si ha cura speciale di evitarne la cantilena.

Un dilettante portanto, che pone tutta la sua attenzione a cestello ostacolo, è facile s'imbatta poi nell'altro di dimenticarsi ch'egli rappresenta e non che recita saltanto.

Vi avrà avuta la sua parte anche il tempo annuvolato e rigoglio di domenica scorsa, che infastidisca tanto sui nervi, ma il cronista teatrale, bisogna che lo dica per levarsi peso dallo stomaco, non fa soddisfatto. Parlo però che anche una buona parte del Pubblico sentisse in quella sera i nervi, giacchè al calar della tela, gli applausi furono contrasti, prevalendo però, ad onore del vero, il numero di coloro che volsero applaudire e vedere alla vilta tutti gli attori.

Venne di poi la volta dell'Amicizia del matrimonio del Dossena, già stato rappresentato e in quella sera pure applaudito.

In causa dell'improvvisa indisposizione (speriamo sia stato un semplice raffreddore) di un'altrice, non fu possibile recitare il *Noi* com'era stato annunziato in lettere cubitali dal cartellone. Padenza Lo sentivano un'altra volta. Vi si rimedì alla meglio col già noto scherzo *Un brillante a spasso*, in cui il sig. Doretti fece sfoggio dei suoi talenti brillanti, raccolgendo un'abbondante messe di orazioni.

Ieri a sera ebbe luogo la già annunziata Accademia di canto e drammatica a beneficio del signor Tarzetti, che si dovette rinviare in causa della di lui indisposizione. Ma di questa non possiamo tener parola, perchè all'ora della rappresentazione generalmente i torchi per dare alla luce... *La Provincia del Friuli*, ne più niente.

Questa sera alle ore 7 1/2 precise l'Istituto Filodrammatici darà uno svariatissimo trattenimento pubblico di drammatica ed attica. — Parte I. *L'importuno e l'astratto commedia* in 3 atti di F. A. Bon. — Parte II. *Quid i dissolventi*. — Panorami — Statue — Cromatrop — Caricature presentati generalmente da dilettanti comunitati.

Vigileto d'ingresso alla Platza e Loggia cent. 50, per i ragazzi e sotto-ufficiali cent. 30, al loggiune cent. 30, scali riservati cent. 25, un palco 2.50.

Avv. Guglielmo Pupatti Direttore
Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

IN SERZIONI ED ANNUNZI

FARMACIA IN MERCATO VECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recaro, Rainieriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per il preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, ciate delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merlezzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella difterite, nella rachitide nei dissetti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Mecanico.

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A Vapore
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.

PARAFUMERIE A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tetteje, Mobili, e generi diversi.

MOTRICI A Vapore.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A Vapore

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tetteje, Mobili, e generi diversi.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzate in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cimento, bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre, tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvera per pulire i denti al fiocone It. L. 1.30 Acqua anaterina al fiocone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo " 2.50 " " piccolo " 1.00NELLA VILLA
dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della Società Italiana di Bergamo — Gesso per ingrasso, ossia Sciaiola di Carnia o Moggio — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità o la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrilateri ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di vari colori e disegni — Vasche da bagno ed Oreci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogni, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaje, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercato Vecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire C.			UNITÀ DI MISURA Lire C.
		al quintale	al metro quad.	
Cemento a rapida presa	580			al metro lineare 130
Cemento a lenta presa o calce idraulica	450			200
Cemento artificiale uso Portland	11—			4
Calce idraulica di Palazzolo	450			18—
Agli Acquisti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, vario il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buca stato dei Sacchi vuoti.				22—
Gesso d'ingrasso ossia Sciaiola di Carnia	3—			24—
detto Sciaiola di Moggio	420			28—
Gesso di presa di 1 ^a qualità	15—			32—
detto 2 ^a	11—			
detto 3 ^a	8—			
Idrofugo impermeabile	55—			
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	5—			
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle	625			
detto 0.30	625			
detto 0.25	625			
detto esagono	575			
detto 0.24 cosiddetto a mandorla	575			
detto quadre	650			
detto 0.25 a scacchi	650			
detto 0.25 a rosa o stella	7—			
detto 0.25 a rosa gotica	7—			
detto 0.25 a rosa ottagona	750			
detto 0.315 a rosa gotica	750			
detto 0.315 a rosa ottagona	8—			
Pascie a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle	625			
Pianello a pressione sistema Coignet	375			
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	450			
detto per passaggi con ruotabili	550			
Tegole piene ed embrici	200			
detto a doppia curvatura	200			
Cornicione semplice dell'altezza ed aggesso di metri 0.46	al metro lineare 8—			
detto a dentelli	0.46			
detto a modiglioni	0.48			

N.B. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli vari. — I suddetti prezzi valgono per la merce e per i materiali posti al Deposito o Laboratorio. — Poi lavori che fanno da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliscono i prezzi a seconda della lontananza o della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà convenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.